

Proposizioni Finali

Elaborate dai gruppi di lavoro

SOGGETTO

1. La teologia non è di fronte a ciò di cui si occupa, ma è profondamente implicata nei temi, a partire dai soggetti stessi che la praticano. Economia e tecnica, dunque, non sono un campo da osservare dall'esterno, ma ambiti nei quali l'operazione teologica stessa prende forma e si muove.
2. Non esiste un soggetto astratto: il soggetto è intrinsecamente intersoggettivo e vive adeguatamente questa sua intersoggettività se tiene presenti tutte le sue componenti: la sfera emotiva, cognitiva e attivo/pratica.
3. Fondamentale nel rapporto intersoggettivo è il primato dell'irriducibile differenza dei soggetti, che costituisce la cifra della loro stessa identità. Teologia, tecnologia ed economia non possono dunque essere concepite come luoghi di dominio: vanno pensate e praticate come spazi di cura delle differenze stesse, affinché non divengano motivi di ingiustizia. La teologia è chiamata a custodire questo tratto di pluralità, promuovendo conversazioni e scambi inclusivi.

SALVEZZA

1. Economia e tecnica si collocano nell'ambito delle cose umane segnate da bisogno, limite e morte.
L'essere umano è salvato non semplicemente DA queste dimensioni ma IN queste dimensioni.
Economia e tecnica custodiscono la coscienza ambigua dell'eccedenza umana provocando sui confini e chiedendo cosa vada mantenuto per parlare di "umano".
2. Il modello soteriologico in grado di rispondere a questo orizzonte, salvaguardando singolarità e differenze umane, è un modello relazionale compreso secondo la correlazione fra dono, reciprocità e giustizia.
3. Economia e tecnica chiedono di pensare la pienezza soteriologica (Regno, pleroma, "in Cristo") in forma non statica ma processuale.
Questo configura una priorità dell'escatologico che interroga sul destino definitivo di queste dimensioni umane e introduce una riserva critica.

METODO

1. La teologia - le varie scienze teologiche - partecipa assieme agli altri saperi alla ricerca su chi è l'essere umano, qual è il reale in mutamento entro cui egli si colloca e su come orientarlo.
2. Funzione specifica della teologia è un approccio critico alle pretese di definitività alla luce di quel dinamismo incompiuto del reale che i credenti interpretano come promessa escatologica cristologicamente qualificata.
3. Preso atto dell'impraticabilità del concetto classico di natura, occorre un pensiero che sappia valorizzare ad un tempo il mutamento (evolutivo, storico, tecnico) e la presenza di alcune costanti del reale: ci sono strutture della casa comune da custodire, così come nella realtà antropologica che siamo chiamati a curare.